

CUS PaviaNEWS

Bollettino settimanale di informazione sportiva a cura del C.U.S. Pavia – www.cuspavia.it

Anno 14, Numero 30

23 Settembre 2015

ATLETICA LEGGERA

UN SUPER CUS PAVIA SCALA LA CLASSIFICA REGIONALE, GRAZIE AD UNA GRANDE PROVA DI SQUADRA, CON GLI ACUTI DI POLOTTO E FACCHINERI

L'aria che si respira in ogni finale di una competizione a squadre è sempre la medesima, unica ed elettrizzante. Sono queste le occasioni in cui chi è davvero una squadra vende cara la pelle, indipendentemente dall'obiettivo che ci si pone. Entrate come ultime delle 18 qualificate, le nostre ragazze ambivano a giocare qualche scherzetto alle altre formazioni lombarde e così è stato. Il



Fabio Facchini

gruppo, guidato dai tecnici Scarabelli e Santini ha combattuto letteralmente per due giorni dando il massimo, agguantando un 9° posto regionale difficile da prevedere alla vigilia. Nelle settimane precedenti le gare, è stato fatto un gran lavoro per "caricare a molla" le giovani cussine, conscie che per la maggior parte di loro questo rappresentava il momento più alto della stagione e, con testa, gambe e cuore è arrivato questo risultato, di grande valenza formativa in ottica futura, per un gruppo che muove i suoi primi passi nel mondo dell'atletica. Sono stati migliorati diversi record personali, ne sono stati sfiorati altri ed i momenti di difficoltà sono stati affrontati con coraggio, raccogliendo il meglio da ogni singola gara. Le regole della competizione prevedevano che la classifica finale venisse stilata considerando i migliori 13 punteggi ottenuti in 11

gare diverse, di cui due gare di lanci e due di salti; la compattezza della nostra formazione, pur vittima di defezioni dell'ultima ora e

senza alcun episodio fortunato nella due giorni di gare, è stata fondamentale. Alla vincitrice di ogni gara venivano assegnati 36 punti e via

via un punto in meno a scendere per le altre classificate. La prima giornata, è andata in archivio con due fuochi d'artificio, quello dell'individualista Fabio Facchini che ha finalmente raggiunto e superato il minimo di 46 metri per i campionati italiani di categoria, vincendo la gara di lancio del giavellotto con 48,37 e quello di Gloria Polotto, che già possedeva il minimo per gli italiani ed è stata in grado di ritoccare il perso-



Gloria Polotto

Sommario

- Atletica Leggera pg. 1-2
- Rugby pg. 3
- Pallavolo femminile pg. 3-4
- Zuppa Pavese pg. 5-7
- Appuntamenti sportivi pg. 8

nale di 1cm portandolo ad 1,58, misura che ha permesso anche a lei di salire sul primo gradino del podio. Ha aperto le danze Rebecca Busoni, che ha demolito di mezzo secondo il personale negli 80hs, corsi in 15"48 (16[^]); niente personale ma un buon 8° posto in chiave classifica con 9,59 nel triplo per Beatrice Bellinzona. Doppio impegno per Beatrice Facchinieri, eclettica come il fratello Fabio, che si è divisa tra salto in alto (1,20, 19° posto) e getto del peso (6,93, 15° posto), portando un buon gruzzolo di punti. I concorsi (le gare che si svolgono sulle pedane e non tra le corsie della pista, n.d.r.) sono stati determinanti ed infatti la lancia-trice Giulia Spada, emozionatissima alla prima esperienza al di fuori del campo di Pavia, ha contribuito alla causa di squadra scagliando il martello a 23,65 (11[^]) e il disco a 19,28 (7[^]), mentre Tosca Scardigli, prestata per questa competizione al settore lanci, ha ottenuto 17,89 di disco (10[^]) e 14,56 di giavellotto (17[^]). Sempre nel giavellotto ha dimostrato grande carattere Alessia Laforenza, riscrivendo il personale con un lancio di 26,57 che le ha dato il 5° posto finale. La mezzofondista Giulia Chiara si è divisa tra i 1200 siepi ed i 2000 metri, percorsi rispettivamente in 4'41"20 (13[^]) e 7'52"69 (14[^] a pochi centesimi dal personale). Lisa Damasco ha corso insieme a Rebecca Busoni i 300hs: 55"34 e 16° posto per la prima, 54"46 e 13° posto per la seconda. Anna Cassi, partiva con il sesto tempo di accredito negli 80 metri piani ed è stata capace di arrivare ai piedi del podio (4[^]) correndo in un buon 10"79. Sfortunatissima la compagna Sara Barbieri che è caduta a pochi centimetri dal traguardo, non riuscendo a sorpassare la linea d'arrivo per mezzo metro, quando stava vincendo ampiamente la propria batteria, presumibilmente con il suo nuovo record personale. Ha segnato la fine della due giorni di gare la staffetta 4x100, con la ritrovata Sofia Morganti in prima frazione, Beatrice Bellinzona, Sara Barbieri ed Anna Cassi. Il 6° posto finale in 54"08 è stato frutto di tre buoni cambi, ma anche di un paio di frazioni sotto tono, causa la stanchezza accumulata per le gare precedenti. I prossimi impegni della stagione saranno sempre a Chiari, settimana prossima, con i regionali individuali cadette, dove saranno al via quasi tutte le protagoniste di questo esaltante weekend insieme ai loro compagni della categoria cadetti, poi un paio di meeting provinciali ad inizio ottobre, in attesa di ripartire con la preparazione invernale per costruire la stagione sportiva 2016.



A destra la staffetta 4x100

IL CUS TRA LE MIGLIORI SOCIETA' IN REGIONE

In contemporanea in quel di Lodi si è svolta la seconda fase dei CdS Allieve ed Allievi, dove è stato centrato l'obiettivo di rientrare nelle prime 15 società lombarde da parte della formazione maschile, mentre quella femminile è finita fuori per un soffio, dovendosi accontentare del 16° posto. Buone le prove di Andrea Passera, 54"96 nei 400 e 2'09"08 negli 800, Giovanni Canziani nel lungo con 5,72, Gaia Tamellini 1'07"46 nei 400 e nuovo personale di 2'31"62 negli 800 (7° posto). Nei 1500 Valentina D'Andretta ha corso in 5'42"17 e Federica Piacentini in 8'52"30 nei 2000 siepi (5[^]). Marianna Roveda ha corso in 1'27"50 i 400hs, mentre Beatrice Codena ha stabilito il nuovo personale nel martello, con 30,17 (per lei anche 23,14 nel disco). Nel giavellotto 22,07 per Birtukan Fozzati e 39,51 per Gael Veneziani (il giorno precedente 23,74 di disco), mentre nei 100 buon 12"73 di Diego Nardi, che si è ripetuto sui 200 in 25"79, insieme al compagno Gulyak Rostislav che ha corso in 24"96. Ha scagliato a 37,78 il martello da 5kg Davide Farina, stabilendo il suo nuovo personale.

Marcello Scarabelli

RUGBY

UNDER 18

Nel secondo turno di qualificazione al girone di élite Pavia si reca a Parabiago alla ricerca della qualificazione ottenibile immediatamente con una vittoria.

La partita è subito molto fisica e le due squadre iniziano a commettere falli sin da subito, ma nei primi minuti si evidenzia una buona padronanza del territorio da parte del Cus, che assedia i 22 avversari senza però trovare punti. Su un pallone perso arriva allora la meta dei padroni di casa, bravi a cavalcare tutta la corsia mancina con il loro numero undici che buca un numero esagerato di placcaggi.

Sul 7-0 la reazione dei pavesi non manca e, con due punizioni di Nicolato, la squadra ospite si riporta a galla con decisione. La dimostrazione di carattere non manca, infatti dopo aver subito un'altra meta, i giocatori in maglia giallo blu trovano la segnatura pesante grazie ad un'esaltante avanzata in carretto da touche, con il sigillo di Speranza.

Con un'altra meta del Parabiago si chiude il primo tempo sul punteggio di 19-11 e le due squadre che devono mettere la partita su un determinato binario sin dall'inizio della ripresa. Purtroppo è la squadra di casa a prendere in mano le redini del match con la meta dell'allungo che sembra davvero percepita come un colpo di grazia dai giocatori del Cus che staccano letteralmente la spina. La partita si chiude qui, altre cinque mete della squadra di casa e una difesa sempre troppo arrendevole e mal disposta dei loro avversari che concedono veramente più del dovuto.

Dopo questo 53-11 è necessario ritrovare la motivazione per battere Cernusco domenica prossima, ma sicuramente la frustrazione ha insegnato ai nostri ragazzi che la testa non può andare alle vittorie precedenti e, come si doveva cancellare Sondrio per pensare a Parabiago, ci si dovrà concentrare esclusivamente su Cernusco, ripartendo da zero, con la voglia di guadagnarsi questo accesso all'élite.

Tommaso Marconi

PALLAVOLO FEMMINILE

I PRIMI BILANCI A UN MESE DALLA RIPRESA



Dopo un'estate che ha portato radicali cambiamenti nell'assetto e nello staff tecnico delle squadre cussine, la stagione 2015/16 è ormai ripartita per tutte le formazioni e dopo circa un mese dalla ripresa qualche bilancio si può già tirare.

La serie D è al giro di boa della coppa Lombardia e ha ottenuto due vittorie su tre gare. Una rotonda vittoria per 3-0 sull'Olmatic Myvolley di Cisliano all'esordio e una vittoria

nell'ultimo turno contro il Visette-Orago, formazione di serie C, con un buon 3-1. L'unica sconfitta è maturata nel turno infrasettimanale sul difficile campo di Rho dove le padrone di casa hanno avuto la meglio per 3-1 su un CUS un po' troppo falloso e quasi sempre costretto a inseguire. Complessivamente, comunque, arrivano segnali incoraggianti per la rinnovata serie D gialloblù; le nuove ragazze si stanno ben inserendo sull'ossatura preesistente e a poco meno di un mese dall'inizio del campionato le indicazioni sono positive. Il provvisorio, sebbene risicato, primo posto nel girone di coppa Lombardia ne è il segnale più evidente e tangibile.

Ha fatto il suo esordio anche la prima divisione di Filippo Bonizzoni. La seconda squadra del Cus Pavia che ha avuto importanti novità dalla passata stagione, ha ottenuto nella sua prima uscita stagionale il terzo posto al memorial Finardi, torneo organizzato dalla Pallavolo Pavia in ricordo dell'amico Beppe, figura storica della pallavolo pavese. Fermo restando le differenze sia anagrafiche che di esperienza delle due squadre affrontate nella manifestazione (Uisp e Certosa Volley) nelle due partite giocate Gibelli e compagne hanno avuto modo di registrare i meccanismi di squadra e con la crescita del feeling è anche migliorato il risultato.



1^a Divisione

La seconda divisione ha in settimana giocato la sua prima amichevole contro la Koban Corteolona centrando una vittoria netta che ha dato buone indicazioni al tecnico Maurizio Paragnani per il prossimo inizio del campionato.

Le piccole della Terza Under sono ancora a digiuno di uscite ufficiali, ma il gruppo che si sta formando agli ordini del tecnico Filippo Bonizzoni avrà anch'esso a breve la sua prima uscita stagionale.

Un bilancio per ora buono, anche per le nuove leve; tra le under12; tante nuove piccole pallavoliste hanno bussato alla porta e hanno provato ad allenarsi con noi. Un segnale importante che certamente non è passato inosservato e che gratifica anche il lavoro svolto nella stagione precedente.

Raffele Del Bo'

ZUPPA PAVESE

In questo numero di CUSPavia News Angelo Porcaro risponde alle critiche del presidente del Cus riguardo all'interpretazione errata dei dati pubblicati da Ipsos sull'abbandono dello sport da parte dei giovani. Porcaro riconosce l'errore. Poi si avvale di altri dati per sostenere la legittimità dell'allarme lanciato. In conclusione Porcaro attribuisce alle ASD le cause degli abbandoni, invocando lo sport scolastico come una alternativa che potrebbe diminuire il numero degli abbandoni. Porcaro invoca una rivoluzione dell'organizzazione dello sport italiano: si può essere d'accordo. Basta poi non incominciare a dire che non si vincono più medaglie alle Olimpiadi.

L'agonismo è un esperimento che può fallire

di C. Dacarro

La scienza dell'educazione attribuisce alle attività motorie e allo sport un ruolo che, dopo la scuola, è attualmente considerato uno strumento formativo che può essere difficilmente vicariato. L'evoluzione di questa scienza ha determinato, nel tempo, la suddivisione della disciplina in numerose diramazioni tra le quali si deve annoverare anche l'Educazione Fisica. In questo caso specifico gli interventi educativi devono essere indirizzati allo sviluppo e alla valorizzazione delle capacità fisiche personali, al miglioramento dell'attitudine all'interazione con i componenti del gruppo. Inoltre deve essere sviluppata la capacità di comprensione dei limiti delle proprie capacità fisiche attuali o di quelle correlate all'evoluzione delle potenzialità che emergono nel corso dell'apprendimento e conseguenti alla espressione di quanto appreso. Il traguardo educativo da raggiungere non può non rispettare la libertà dell'individuo di tener conto dei limiti imposti dalle proprie capacità fisiche innate. "L'educazione è apprendere ad essere liberi e persino la libertà di educazione deve essere appresa".¹ L'Educazione Fisica e lo sport, soprattutto quello agonistico, devono garantire la libertà di riconoscere le vocazioni personali e consentire l'abbandono di un'attività motoria che risulta essere contraria alla propria formazione. Le Associazioni Sportive Dilettantistiche e gli addetti ai lavori in genere, in relazione all'abbandono precoce delle attività sportive agonistiche, si interrogano per individuarne le cause e per prevenirle. L'abbandono è quindi considerato come una sconfitta o come un danno per l'ASD. Le cause possono essere ricercate, ma il compito è complicato a causa della difficoltà di applicare metodi scientifici alla misura delle variabili in gioco. La psicologa Laura Stara, citando il filosofo John Dewey, dice che la questione della scientificità dell'educazione sia connessa alla funzione fondamentale della scienza di "liberare gli individui", di permettere di "vedere nuovi problemi", e, soprattutto, di costruire la "diversità piuttosto che porre l'uniformità".

Lo sport agonistico si basa sull'uniformità: impone delle regole, dei comportamenti e limita quasi sempre la scelta di una determinata disciplina agli individui dotati di particolari caratteristiche fisiche, forse un giorno individuabili dall'esame del genoma. Questa selezione potrebbe essere già in atto, o avviene già adesso. Se dobbiamo applicare criteri scientifici alle metodiche educative, dobbiamo considerare lo sport come un esperimento dove l'atleta si presta, in funzione di cavia, nel protocollo sperimentale. Il protocollo deve essere molto rigido e non deve essere alterato, in caso contrario gli esperimenti non risultano ripetibili e i risultati non possono essere comparati e accettati. L'atleta è apparentemente libero; può scegliere di realizzare un'azione di gioco in modo personale o scegliere una tattica di gara, ma il risultato dell'esperimento o degli esperimenti che si susseguono è sempre la ricerca della vittoria o del record. L'atleta vive una realtà duale che unifica i partecipanti alla competizione all'interno di una gabbia costituita dalle regole del gioco e contemporaneamente mette a confronto i competitori con la realtà virtuale del mito che alimenta l'agonismo. Nella dinamica dell'evoluzione dell'attività agonistica, il "costrutto culturale" del mito viene spostato sempre più in avanti, in una posizione sempre più irraggiungibile. Questa situazione determina, ad un certo punto, il rifiuto del giovane atleta di trovarsi in una gabbia della

quale non è in possesso delle chiavi per uscire; ciò avviene indipendentemente dalle sue attitudini alla pratica agonistica e ai successi già ottenuti. L'abbandono non è provocato da debolezza o pavidità ma è una scelta coraggiosa che deve essere accettata. In questi casi il protocollo sperimentale dell'agonismo rimane lo stesso; l'atleta invece rifiuta di essere cavia e fugge verso la ricerca di nuove esperienze formative. Non voglio sconfinare in campi che non mi appartengono e cerco di mantenere il punto di vista di uomo della strada, per questo ritengo che le vere cause dell'abbandono dello sport non siano da attribuire solo all'allenatore incapace e alla Associazione che non ha programmi per consentire al proprio figlio di diventare un campione. Queste sono tutte co-variabili difficilmente misurabili nell'esperimento dell'agonismo, l'atleta non è una macchina, uno strumento scientifico che funziona o non funziona. Non è una cavia allevata in uno stabulario senza via d'uscita.

– Jocher H. *The Future Shape of Permanent Education*, p. 495.

Il contropiede di Porcaro

Si fa riferimento all'articolo di Cesare Dacarro pubblicato sull'ultimo numero del PPN e sul CUS PAVIANEWS:

E' vero, l'indagine IPSOS afferma che solo il 20% dei nostri giovanissimi non pratica attività fisica mentre la grandissima parte, l'80% , in età prepuberale si impegna in almeno due ore settimanali di attività motoria.

E l'80%, bisogna riconoscerlo, è una ottima percentuale, soprattutto se la si considera a livello europeo. Ma non è su questo che il grido d'allarme è stato lanciato.

Quello che volevamo far rilevare era l'abbandono.

Dell'80% di praticanti, all'età di 11/12 anni ed ancora di più negli anni successivi, si ha una drastica e pericolosa riduzione passando a percentuali che si discostano di molto da quelle di tutti gli altri paesi europei (www.sportgoverno.it).

Che questo abbandono, in gergo sportivo "DROP OUT", si verifichi è ampiamente dimostrato dai numeri delle Federazioni Sportive e da studi e ricerche fatte anche in ambito non sportivo. E noi proprio per non essere tacciati di superficialità vorremmo riportare i dati provenienti dall'edizione 2012 dell'Indagine della Società Italiana di Pediatria su Abitudini e Stili di Vita degli Adolescenti, realizzata su un campione nazionale rappresentativo di 2000 studenti di terza media:

"Quasi il 40% degli adolescenti italiani, nella fascia d'età 13-14 anni, non pratica alcuna attività sportiva (oltre alle 2 ore settimanali previste dal calendario scolastico), o la pratica per meno di due ore alla settimana. E la percentuale sale al 44% per quanto riguarda le ragazze".

Il problema, dunque, non è l'accesso allo sport (circa l'80% dei bambini italiani tra 6 ed i 10 anni ha l'opportunità di seguire almeno una pratica sportiva – dati Censis 2006), ma l'abbandono precoce (parziale o totale) in età adolescenziale. Ed il peggio è che la quasi totalità dei ragazzi quando abbandonano un'attività sportiva è perduta per sempre dallo sport in genere.

Tornando ai dati dell'indagine SIP,

"... chi pratica sport extrascolastico lo pratica prevalentemente all'interno di una società sportiva (78,3%), mentre l'oratorio aggrega prevalentemente al nord (16,8%) e il motivo prevalente per cui si fa sport è divertirsi (48%) ma per il 15% (21% dei maschi) la cosa più importante nello sport è vincere e il 14% (circa il 20% dei maschi) fa sport perché vuole diventare un campione.

I dati concordano con quanto dice Cesare nell'affermare che lo sport si fa prevalentemente nelle ASD, ma è proprio questo il punto su cui concentrare la nostra attenzione. Se la pratica sportiva si fa nelle ASD e nelle ASD l'obiettivo è quello di fare attività agonistica allora ne viene di conseguenza che la cernita dei soggetti adatti ad emergere in una data disciplina porta alla naturale conseguenza dell'abbandono da parte di chi (la maggioranza) non ha i requisiti per eccellere. Senza tralasciare che non sono solo i meno dotati a "lasciare" ma molte volte, per stress o per noia, sono i migliore a farlo.

Ed inoltre siamo sicuri che l'attività dei bambini dai 6 agli 11 anni praticata nelle ASD sia un bene? O piuttosto proprio a questo sia da imputare l'abbandono per noia di programmi sempre ripetitivi, per impossibilità di dar seguito alle aspettative in uno sport monocorde o per incapacità di istruttori improvvisati? Gli stessi giovani, nella scuola, avrebbero affrontato lo sport in maniera multidisciplinare, seguiti da docenti preparati, senza stress e senza pressioni esterne di genitori, pubblico o dirigenti.

Ma allora la domanda che ci si pone è questa: **"E' giusto che la pratica sportiva di ragazzi in età adolescenziale sia demandata alle Società Sportive o piuttosto l'aver tenuto la scuola fuori da quella che dovrebbe essere la sua funzione naturale è il marchio errore dello sport italiano?"**.

Ed infine una precisazione: una parte significativa degli abbandoni può essere causata dalla crisi economica? Sempre la SIP:

"... c'è anche un 12,2% (che nelle grandi città arriva addirittura al 24%) che non pratica sport per ragioni economiche. Un dato – questo - che deve farci molto riflettere".

Nel nostro precedente intervento proprio su questo avevamo posto l'accento, sul fatto che nella realtà attuale una fascia di ragazzi, quelli delle fasce deboli della popolazione, non ha la possibilità di praticare attività sportiva. E su questo non ci sono dubbi.

APPUNTAMENTI DAL 24 AL 30 SETTEMBRE

ATTIVITA' FEDERALE

ATLETICA LEGGERA

sabato 26 e domenica 27 settembre

a CHIARI ore 15.00

CAMPIONATI REGIONALI CADETTI E CADETTE

CANOTTAGGIO

sabato 26 settembre

a RAVENNA dalle ore 8.30

CAMPIONATI ITALIANI SOCIETARI

PALLAVOLO FEMMINILE

sabato 26 settembre

a CISLANO ore 21.00

SERIE D

COPPA LOMBARDIA: OLMATIC MYVOLLEY-CUS PAVIA

mercoledì 30 settembre

a PAVIA ore 21.00

SERIE D

COPPA LOMBARDIA: CUS PAVIA-PALLAVOLO RHO

PALLAVOLO MASCHILE

sabato 26 settembre

a CAZZAGO ore 18.00

SERIE C

AMICHEVOLE

RUGBY

domenica 27 settembre

a CERNUSCO SUL NAVIGLIO ore 12.30

BARRAGE CAMPIONATO MASCHILE UNDER 18

CERNUSCO SUL NAVIGLIO-CUS PAVIA

UBI  **Banca Popolare
Commercio & Industria**



CUS Pavia NEWS

Bollettino settimanale di informazione sportiva a cura del C.U.S. Pavia diffuso via Internet
Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Direttore responsabile: Fabio Liberali